

DOROTHY DAY

Altro percorso che nasce dal sindacalismo è quello di Dorothy Day (1897-1980), che dopo l'esperienza nell'I.W.W. fonda il Primo Maggio 1933, assieme a Peter Maurin, il Catholic Worker Movement (in contrasto con l'Association of Catholic Trade Unionist) e per distaccarsi dalle infiltrazioni mafiose collega l'azione diretta dei lavoratori americani alla redenzione cristiana dei singoli e ai contenuti evangelici del "discorso della montagna", basandosi sul "personalismo cristiano" di Mounier e Maritain.

Giornalista e attivista, si forma sui testi di Tolstoj e Kropotkin, dal 1917 lavora nei quotidiani "The Masses" e "Call", nel 1918 diventa infermiera volontaria come momento del suo impegno pacifista e non violento.

La sua attività sindacale si basa sull'organizzazione di scioperi che coinvolgono i lavoratori neri del Sud, i braccianti del Midwest, gli operai tessili e i minatori. Particolare la sua attenzione agli operai minorenni e alle campagne contro l'antisemitismo. Arriva anche alla fondazione delle "case di solidarietà", un movimento di sostegno ai nullatenenti che diventa una "liturgia" della comunità umana. Non rinunciando mai ad alle posizioni non violente, si avvicina negli anni Sessanta alla sinistra cattolica, subisce il controllo della sua azione da parte dell'Fbi e nel 1963 e nel 1965 organizza dei pellegrinaggi pacifisti a Roma.

BIBLIOGRAFIA: Vernard Eller, *Christian Anarchy: Jesus' primacy over the power*, W. B. Eerdmans, Michigan, Usa, 1987; Furio Biagini, *Nati altrove. Il movimento anarchico ebraico tra Mosca e New York*, Biblioteca Franco Serantini, Pisa, 1998; Emilio Gentile, *Le religioni della politica. Fra democrazie e totalitarismi*, Editori Laterza, Roma - Bari, 2001; Federico Romero, *Storia della guerra fredda*, Einaudi, Torino, 2009; William D. Miller, *Dorothy Day e il Catholic Worker Movement*, Jaca Book, Milano, 2017.